



1. SCHEDA PER LA RIFLESSIONE IN VISTA DEL RINNOVO DEI CONSIGLI PASTORALI

“VOGLIO AVVICINARMI A OSSERVARE”



Riflettiamo insieme in vista del rinnovo dei Consigli pastorali, senza dimenticare l'avvio del Sinodo Universale, per rispondere al bisogno di rinnovamento profondo della Chiesa.

Il ritorno di qualche spiraglio di normalità nelle relazioni interpersonali e nelle attività sociali – pur tra rigidi ma necessari vincoli sanitari – ci consegna molte domande:

- Che cosa resta delle nostre comunità cristiane dopo la pandemia che ci ha cambiato la vita e sembra minare la convivenza sociale?
- Da dove ripartire come comunità dei credenti?
- Con quali priorità?

Invochiamo lo Spirito Santo e ripetiamo: Vieni, Spirito Santo

Vieni, Spirito Santo, e insegnaci a passare dalla pandemia della sfiducia al coraggio di essere comunità credente.

Vieni, Spirito Santo, e donaci occhi nuovi per entrare in una stagione ecclesiale portatrice di sana inquietudine.

Vieni, Spirito Santo, e spalanca nuovi scenari per la Chiesa.

Vieni, Spirito Santo, e guida i nostri passi sulla via di una Chiesa sinodale fatta di cammino insieme, comunione, fratellanza, partecipazione e missione.

Vieni, Spirito Santo, e fa' che l'ascolto della Parola generi la nostra riflessione comunitaria. Da quella fiamma, come da un cero pasquale, ciascuno possa attingere un po' di luce.

Vieni, Spirito Santo, e con l'insieme delle luci aiutaci ad illuminare il nuovo cammino.

In ascolto della Parola di Dio

Dal Libro dell'Esodo (3,1-17)



In contemplazione della Parola lasciamoci interrogare

Mosè aveva provato a liberare il suo popolo, ma alla maniera appresa alla corte del faraone. Perde tutto: la sua posizione di privilegio presso il faraone, l'appoggio del suo popolo che rifiuta di nascondere. Deve fuggire. Si rifugia nel deserto e si ritira a vita privata. Lui ci ha provato, la sua parte l'ha fatta. Nessuno lo ha sostenuto.

- Quanto ci assomiglia questo Mosè? Anche noi facciamo proposte individuali (più spesso critiche), magari preghiamo anche (tendenzialmente da soli). Siamo disposti a metterci in gioco non da soli ma assieme, come comunità sinodale?

Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?».

Mosè, nonostante l'età, mostra una spiccata capacità di stupirsi, l'istinto di guardare, la voglia di osservare da vicino, il desiderio di comprendere perché il roveto arde e non si consuma. Di fronte a un nuovo che lo interpella, vuole avvicinarsi a osservare. Da quell'"osare" ebbe inizio la storia che oggi riconosciamo come "storia di Salvezza". Fatta

non di parole e formule mandate a memoria, ma di concretezza, di volti. Storia che profuma di vissuto.

- Ora c'è un "nuovo" che ci interpella. Come possiamo risvegliare in noi, nelle nostre comunità, nei nostri gruppi la capacità di stupirsi, la disponibilità a rischiare fidandosi senza lasciarsi soffocare dalla paura?

Mosè si fida di Dio, ma i suoi faranno grande fatica a fidarsi di lui: ebreo di nascita, cresciuto alla sapienza dell'Egitto, incompreso e allontanato dai suoi, sposato con una donna straniera. Anche lui "pietra scartata".

- Quali pregiudizi impediscono alle nostre comunità di far spazio a persone "belle" come Mosè? Quali criteri usiamo per rinnovare le cariche dei nostri Consigli? Privilegiamo "quelli come noi" o apriamo porte e cuore alle "inquietudini"? a pensieri diversi? a persone ai margini?



Dio gridò a lui dal rovetto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe».

Quel fuoco diventa **Parola** e Dio si presenta.

Mosè scopre il calore di essere conosciuto, chiamato per nome e riconosce nella sua vita la presenza di Dio. Un Dio che si presenta "io sono" e non "io ero". "Io sono il Dio di tuo padre, di Abramo, di Isacco, di Giacobbe. È il Dio che si riconosce dentro la storia del suo popolo, dentro quella storia di salvezza attuata attraverso la disponibilità e la relazione di persone che si fidano di lui. È l'io sono con te, io sono con voi tutti i giorni della vita. Noi siamo il suo volto.

- Quale volto di Dio stiamo mostrando?

Quando la vita è accesa, quando essa arde e si consuma senza risparmio, quando si fida, allora Dio, in questa vita, parla. Lassù sul monte parla una voce amica. Lassù nel rovetto c'è il fuoco, c'è la passione, c'è l'incredibile amore-misericordia di Dio. Quel fuoco purifica Mosè dal suo passato e lo proietta in avanti.

- Noi che Chiesa siamo? Calda, tiepida, fredda? Che cosa c'infiamma ancora? Che cosa sta spegnendosi? Dov'è finita l'energia della Parola? Che fine ha fatto la passione nelle nostre chiese? Attrae ancora l'incredibile amore-misericordia di Dio di cui noi credenti dovremmo essere testimoni?
- Don Lauro nella lettera della comunità *Occhi* ci chiede: "Chiesa di Trento, hai ancora voglia, come i martiri, di annunciare Gesù di Nazareth? Oppure sei seduta ad aspettare la conclusione dei tuoi giorni? Ti va di ascoltarlo, seguirlo e raccontarlo?"



E Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo.

Rileviamo e soffermiamoci sulle azioni di Dio affinché diventino anche le nostre:

- **Ho osservato la miseria del mio popolo:** noi siamo capaci (abbiamo voglia) di vedere le necessità della società, della Chiesa, della parrocchia?
- **Ho udito il suo grido a causa dei sovrintendenti:** siamo ancora capaci di sentire il grido di chi ha bisogno di aiuto o ci giriamo dall'altra parte o deleghiamo tutto ad altri? Il Creato sta gemendo. Cogliamo questo gemito?

È un Dio che ascolta il grido degli oppressi e ne prova compassione. È il Dio della tenerezza che si mette a fianco dei più deboli e bisognosi e cerca il nostro "eccomi" per diventare storia di vita e libertà.

- Siamo ancora disposti a renderci disponibili? Che cosa ci trattiene dal farlo?
- Siamo disposti ad ascoltare il grido di un'umanità oppressa, a provare compassione per chi soffre, a diventare noi stessi storia di vita e libertà? Possiamo farlo? Vogliamo farlo?